

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Brian e Charles

Regia: Jim Archer

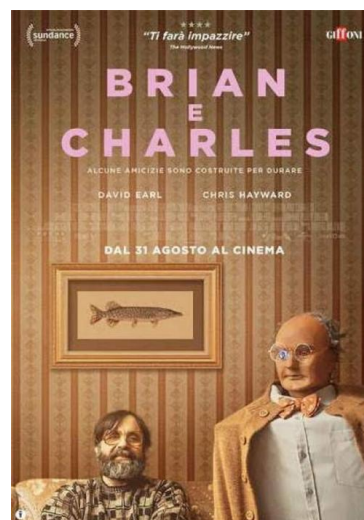
Sceneggiatura: David Earl, Chris Hayward

Produzione: Mr. Box, Film4, R. Majendie con il supporto di British Film Institute

Fotografia: Murren Tullett

Nazionalità: Gran Bretagna 2022

Durata: 90 minuti



Personaggi e interpreti: *Brian* (DAVID EARL), *Charles* (CHRIS HAYWARD), *Hazel* (LOUISE BREALEY), *Eddie* (JAMIE MICHIE), *Winnie* (LYNN HUNTER)

LA STORIA

Dopo un inverno particolarmente rigido Brian entra in una profonda depressione; completamente isolato e senza nessuno con cui parlare, Brian fa quello che qualsiasi persona sana di mente farebbe di fronte a una situazione così malinconica. Costruisce un robot.

LA CRITICA

Jim Archer si ispira al suo omonimo cortometraggio del 2017, scritto anche allora insieme a Chris Hayward (che veste i panni del robot) e porta sullo schermo un delicatissimo buddy movie incentrato sulla solitudine e sul potere dell'amicizia.

Servendosi della prova maiuscola di David Earl (comico britannico che abbiamo già imparato a conoscere grazie al sodalizio con Ricky Gervais, da *Derek* ad *After Life* passando per *L'ordine naturale dei sogni*), *Brian e Charles* – già apprezzato allo scorso Sundance Film Festival e, più recentemente al Giffoni – inizia come una sorta di mockumentary in cui il protagonista sfonda la quarta parete e racconta la sua quotidianità direttamente in macchina. (...) "Intanto inizia, poi lascia fare all'immaginazione". In fondo *Brian e Charles* non fa altro che riattualizzare il *Pinocchio* collodiano: la solitudine è la miccia, l'imprevedibilità dell'*invenzione*, della *creazione*, il motore che alimenta poi innumerevoli varianti.

Valerio Sammarco – *Cinematografo.it*

Il film sembra inizialmente indeciso sulla strada da prendere, soprattutto quando adotta uno stile finto-documentarista, con Brian che guida lo spettatore a conoscere la sua casa, le sue abitudini alimentari prima di guidarlo nella stanza delle invenzioni. Poi, dal momento in cui Charles prende vita, finalmente si vivacizza a partire da uno scatenato ballo sulle note di *Don't Leave Me This Way* dei Communards. *Brian e Charles* diventa una favola scatenata e malinconica, immersa in un paesaggio alla Jim Sheridan in *Il campo* dove si nascondono però zone inquietanti negli abitanti del posto tra Peckinpah di Cane di paglia e Boorman di Un tranquillo weekend di paura. Brian e Charles si libera così progressivamente della sua origine teatrale. I dialoghi, il plot passano in secondo piano. I protagonisti acquisiscono così una vita propria dentro al film. Il finale crea suspense ma è anche liberatorio. La commedia, dichiaratamente strampalata, acquista d'intensità e vivacità dal momento in cui non ha più paura di essere sentimentale.

Simone Emiliani – *Sentieri Selvaggi.it*